

Una ripicca per gelosia dietro il ferimento in aula

LA VIOLENZA

Marilù Musto

«Ho preso una sciarpa e ho tamponato le ferite. A. urlava dal dolore, invocava la mamma. Ho continuato a tamponare, lei mi diceva di avere tanto freddo. Stava perdendo sangue. Non mi sono dato per vinto, ho continuato a tamponare, ma adesso non mi sento un eroe, ho solo fatto ciò che ho imparato alla Croce rossa di Maddaloni». Vincenzo Sasso, 24 anni, studente del corso serale all'istituto tecnico "Michelangelo Buonarroti" di Caserta, ha soccorso per primo la diciottenne pugnalata alle spalle da una compagna di classe. Il giorno dopo, Vincenzo entra in aula nel primo pomeriggio per seguire la lezione di "amministrazione, finanza e marketing" nella classe accanto dove, mercoledì sera, si è consumata l'aggressione. La studentessa di 18 anni accoltellata dalla compagna minorene è ancora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Una storia scioccante. Il movente è ancora poco chiaro.

LE INDAGINI

L'ipotesi principale ruota intorno a un evento: la 17enne (responsabile del ferimento), poco prima pare fosse stata allontanata dal gruppo di classe perché "irruenta nei modi", sempre in cerca di un pretesto. Si sarebbe, quindi, per ripicca scagliata contro la studentessa più rappresentativa del gruppo per pura gelosia nei suoi confronti. Colpire la leader per zittire e "punire" tutti gli altri. Un metodo barbaro che poteva costare la vita. Non c'è riscontro sulla possibilità di un ragazzo conteso, invece. Ciò che è certo, adesso, è che la diciassettenne, M. C., residente in un complesso di via Fal-



L'ISTITUTO IL «Buonarroti» il giorno dopo la rissa FOTO AG. FRATTARI

IL MONITO LANCIATO DAL VESCOVO LAGNESE: «SIAMO TUTTI COLPEVOLI NON SOLO CHI HA ESTRATTO IL COLTELLO»

cone è stata arrestata per tentato omicidio ed è rinchiusa nel carcere minorile di Nisida. Il pm della procura di Napoli ha convalidato l'arresto in flagranza disposto dai carabinieri di Caserta. Dolore e sgomento si "respira", invece, nell'istituto "Buonarroti" dove nessuno vuole parlare. Vincenzo,

►L'aggressione nella scuola di Caserta
Gli inquirenti: si sentiva isolata dal gruppo

►Il racconto dello studente che ha soccorso la compagna accoltellata: non sono un eroe

il "soccorritore" della giovane vittima, vuole invece lanciare un messaggio: «Consiglio ai miei coetanei di seguire i corsi di salvataggio, posso restituire la vita alle persone». Poi racconta: «Mercoledì eravamo nelle nostre classi. All'improvviso abbiamo sentito delle urla. Siamo usciti dall'aula e io mi sono trovato di fronte A. in

corridoio che diceva: "voglio tornare da mia madre" e si chiedeva cosa avesse fatto di male per meritarsi tutto ciò. Da lontano ho intravisto l'altra ragazza che continuava a lanciare oggetti per aria. È stata disarmata dai docenti mentre io, invece, afferravo la mia sciarpa per tamponare il sangue dietro la nuca e sulla testa di

Il femminicidio

Giulia, la Punto di Turetta arriva oggi in Italia

Ventiquattrore ancora di attesa, poi la Fiat grande Punto nera di Filippo Turetta, l'auto della fuga dopo l'omicidio di Giulia, sarà in Italia. Impacchettata e caricata su una bisarca coperta - contro eventuali contaminazioni ambientali - arriverà stasera dalla Germania, portata dai Carabinieri direttamente nei laboratori dei Ris di Parma. Dove inizieranno poi le analisi scientifiche sulle tracce e sugli oggetti rinvenuti nell'auto. La vettura, sulla quale si è consumata parte

dell'assassinio di Giulia Cecchetti, era stata fermata il 18 novembre sull'autostrada A9, vicino Lipsia. Filippo era finito in arresto, inseguito da un mandato di cattura europeo. La Punto nera era allora sotto custodia giudiziaria della polizia tedesca, "congelata" in un deposito a pochi chilometri dalla cittadina della Bassa Sassonia. Da quanto era filtrato, la polizia tedesca aveva fatto solo una ricognizione superficiale del veicolo, non riscontrando segni di incidente.

Uccisa dal figlio, l'allarme inascoltato «Guido è come impazzito: mi fa paura»

L'OMICIDIO

MILANO Quando si è risvegliato nel letto dell'ospedale, ieri mattina, faceva ancora fatica a raccapezzarsi. «Perché sono qui? Che cosa è successo?», balbettava. E su ciò che è accaduto mercoledì attorno alle otto nell'attico di via Crocefisso, dove la madre è stata trovata morta con una profonda ferita alla fronte, racconta più sensazioni che dettagli: «Stavo male, ricordo solo di aver preso tante pillole perché ero giù». Guido Augusto Gervaso Gastone Pozzolini Gobbi Rancilio, 35 anni, è in stato di fermo per l'omicidio aggravato della madre Fiorenza Rancilio, 73 anni, erede di una dinastia di immobiliari. Per gli investigatori l'ha colpita alla testa con forza, una o più volte, brandendo un peso da palestra, un manubrio per allenare i bicipiti.

L'ARMA DEL DELITTO

Durante la perquisizione nell'appartamento dell'uomo all'ottavo piano, i carabinieri hanno notato che nella rastrelliera della zona palestra la fila di attrezzi era incompleta. Hanno ritrovato il peso di otto chili nella stanza accanto al salone in cui la donna era river-

MILANO Le indagini per l'assassinio di Fiorenza Rancilio



sa sul pavimento, le lacerazioni sono compatibili e il luminol ha dato responso positivo. Quando, secondo le accuse, ha aggredito la donna Guido Gobbi, alto e fisico massiccio, non ha afferrato il primo oggetto a caso per colpirla, ma si sarebbe premurato di portare con sé l'attrezzo dalla sua palestra. Da verificare se, nel momento in cui ha inferto il colpo mortale, la madre fosse già stordita, forse proprio con gli psicofarmaci prescritti al figlio. I primi a entrare nell'appartamento sono stati la colf e un dipendente della società immobiliare di famiglia, allarmati per la porta chiusa

dall'interno e per il silenzio di Fiorenza Rancilio, che non rispondeva al telefono. Hanno visto l'uomo seduto nella stanza contigua a quella in cui la madre giaceva morta, vestita di tutto punto, co-

perta con un piumone e degli asciugamani. In stato confusionale, Guido Gobbi non era nemmeno in grado di parlare, era sotto l'effetto di psicofarmaci rinvenuti in abbondanza a casa sua. Decine di scatole di medicinali. Soffriva di schizofrenia ed era in cura da anni, i vicini lo descrivono come un tipo cupo, c'è chi riferisce di rumore di bottiglie di vetro in frantumi che a tratti si sentiva provenire da casa sua. Una situazione che Fiorenza Rancilio cercava di gestire come meglio poteva, a volte però l'angoscia la sopraffaceva: «Ho paura di mio figlio - ha confidato a chi le stava vicino - Quando ha un crollo impazzisce e spacca tutto». A volte le crisi erano più vio-

DAL LETTO DI OSPEDALE L'UOMO BALBETTA «PERCHÉ SONO QUI? RICORDO SOLO DI AVER PRESO TANTE PILLOLE»

lente di altre, tanto che nel 2021 nel palazzo di via Crocefisso sono intervenute le forze dell'ordine. Anche in questo caso però nessuna denuncia.

SOCIO DEL GRUPPO

Forse la madre voleva proteggerlo, di certo non era questo il futuro che immaginava per lui. Studente di Economia e commercio, ragazzo brillante, nel '95 Guido Gobbi aveva aggiunto ai suoi tanti nomi anche il cognome della madre, che lo aveva inserito nel gruppo immobiliare come socio. Palladium group e Omnium occupano due piani dell'edificio nel cuore di Milano, da qui Fiorenza Rancilio guidava con energia e passione l'impero costruito un cantiere dopo l'altro dal padre Gervaso nel boom economico. A Milano il gruppo ha un patrimonio composto da una trentina di edifici, a Cesano Boscone 26 palazzi nel Quartiere giardino e poi c'è una vasta presenza all'estero, Stati Uniti compresi. Guido Gobbi non aveva ruoli operativi di spicco, le sue condizioni di salute erano precarie. La Procura di Milano nelle prossime ore inoltrerà all'ufficio gip la richiesta di convalida del fermo e di custodia cautelare in carcere, consulenze o perizie successive sul suo stato mentale stabiliranno se le condizioni sono compatibili con la vita in cella o se debba essere trasferito in una struttura. Non è ancora stato interrogato, è catatonico e frastornato, impossibile per lui rispondere in modo circostanziato alle domande degli inquirenti.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Troisi, Dino Sergio, Gianclaudio Alinai, Peppe Montanino, Franco Di Stasio, Mario Celotto, Romolo Acampora, Fulvio Marrucco, Luigi Porcelli, Vincenzo Nocera piangono la scomparsa del grande capitano

Antonio Iuliano

Maestro di vita e di sport

Napoli, 15 dicembre 2023

Alexandros e Federica Tomaso partecipano commossi al dolore di Daniele per la perdita della cara mamma

Maria Rosaria Nardiello

Napoli, 15 dicembre 2023

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: **081 2473220**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA

Marito, padre e nonno straordinario, il suo carisma e la sua voglia di vivere è stata e sarà d'esempio per tutti noi
Il 13 dicembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Bruno Pinto

Commosi ne danno il triste annuncio Clara, Luca e Paola con Giusy e Margherita e con Gianpaolo, Giulia, Clara e Viola.

Le esequie si terranno oggi 15 dicembre alle ore 11,00 presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi, in Napoli.

Napoli, 15 dicembre 2023

Carissimo

Bruno

ci hai lasciato improvvisamente.

Carla, Sergio, Patrizia, Lello insieme ai figli, sono vicini a Clara, Luca e Paola nel loro immenso dolore.

Napoli, 15 dicembre 2023

Adele, Rossella, Carlo e Alfredo Barone Lumaga, particolarmente commossi, sono vicini a Clara e famiglia tutta per la perdita dell'amico di sempre

Bruno Pinto

Napoli, 15 dicembre 2023

Piangiamo l'amico di una vita una persona di grande spessore.

Siamo vicini a tutta la famiglia.

Lucio Rita Rossana Francesco Matteo Luisa Fabrizio Anna.
Ciao

Bruno

Napoli, 15 dicembre 2023

Ci mancherai tanto

Bruno

Amico di una vita.

Affettuosamente vicini a Clara, Luca, Paola.

Mimmo, Mario, Paola, Massimo, Mena, Claudio, Angela, Enrico, Rosalba, Nunzia

Napoli, 15 dicembre 2023

Tommaso, Paola, Alfredo, Fabrizio e Serena increduli e commossi si stringono a Clara Luca e Paola per la scomparsa di

Bruno

caro amico che sempre vivrà nei loro ricordi.

Napoli, 15 dicembre 2023